



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

## **PREZZI & CONSUMI**

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 9-SETTEMBRE 2014*



## SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A SETTEMBRE PERMANE LA DEFLAZIONE, STABILE L'INFLAZIONE DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	I LISTINI DELL'ORTOFRUTTA SPINGONO VERSO IL BASSO L'INFLAZIONE ALIMENTARE	9
	GRAFICO 2.2.1 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta	11
	TABELLA 2.2.2 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
3.1.	LA COMPONENTE ENERGETICA FA CALARE L'INFLAZIONE TARIFFARIA. SERVIZI PUBBLICI LOCALI ANCORA SOTTO PRESSIONE	12
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - set-14	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - set-14	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 -	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Uva da tavola	23
	GRAFICO 5.1.2 - Meloni	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I SERVIZI SPORTIVI, I CD/DVD E LA RACCOLTA RIFIUTI. IN RIBASSO I COMPUTER DESKTOP, I CELLULARI E GLI E-BOOK	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - agosto 2014 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA ECONOMICA NELL'AREA DELL'EURO	25
7.1.	PROSPETTIVE DI CRESCITA MODESTE	25
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica del Pil nell'area dell'euro - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	28
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	28
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)	29

<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – settembre 2014)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – settembre 2014)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi – settembre 2014</i>	<i>31</i>

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dell'economia nell'area euro.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di settembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) diminuisce dello 0,1% su base annua, come nel mese precedente. L'inflazione di fondo è ferma allo 0,5%.
- Ad agosto, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è fermo allo 0,4%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende a -0,2% dallo zero di luglio. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore e in aumento a 0,6 punti percentuali.
- Nei primi otto mesi del 2014 l'evoluzione dei prezzi alimentari al dettaglio è stata guidata dall'intensificarsi del percorso disinflazionistico relativo alla componente fresca: tra gennaio ed agosto i prezzi dell'ortofrutta hanno ceduto in media oltre il 5% in termini tendenziali, con una dinamica negativa che si è andata accentuando a cavallo tra la stagione primaverile e quella estiva.
- Nel mese di agosto le tariffe pubbliche e gli energetici regolamentati cedono marginalmente terreno in confronto a luglio. Su base annua, l'inflazione tariffaria si conferma per il secondo mese consecutivo in territorio negativo, palesando un rafforzamento del fenomeno disinflazionistico avviato nel corso della stagione estiva. Escludendo i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, per contro, le tariffe pubbliche viaggiano su ritmi di crescita ancora importanti.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a settembre una generale stabilità sia per i risi lavorati destinati al mercato interno sia per le farine, con l'eccezione della semola. Ancora rialzi, invece, per i prezzi dell'olio extravergine, in attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale. Sostanzialmente stabili i valori dei vini da tavola, con alcuni segnali di rialzo per il segmento dei bianchi. Nel comparto del pollame è proseguita la fase ribassistica in atto da luglio mentre nel comparto cunicolo si sono osservati rialzi rispetto ad agosto sia per il prodotto vivo che per il macellato. Per i suini da macello, si è replicata la dinamica congiunturale negativa in atto da agosto. Nel comparto lattiero-caseario il mese di settembre ha mostrato una fase di ribasso per i prezzi all'ingrosso sia del latte spot che del burro.
- Nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso si sono registrati a settembre livelli di consumo medio bassi con un buon livello dell'offerta sostenuto dal favorevole andamento climatico. In particolare è risultata ancora molto carente l'offerta per limoni e actinidia. Andamento climatico tipico per la stagione con temperature nella media stagionale e precipitazioni basse.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di agosto, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono i servizi sportivi, i cd/dvd e la raccolta rifiuti. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i computer desktop, i cellulari e gli e-book.
- Nel terzo trimestre, l'attività economica nell'area dell'euro registrerà una ripresa modesta, frenata dalle tensioni geopolitiche che penalizzeranno il clima di fiducia degli investitori e, nonostante il deprezzamento del cambio, le esportazioni. Il PIL crescerà dello 0,2% nel terzo e nel quarto trimestre. Questo risultato medio, tuttavia, nasconde andamenti eterogenei tra le diverse economie dell'area.
- A settembre il Brent costa 75,4 euro al barile e cala del 10% rispetto ad un anno fa; in dollari il greggio di riferimento Europeo vale 97,4 \$, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è in calo a quota 1,232 e perde il 3% in termini sia tendenziali che congiunturali.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,690 €/lt (era 0,703 ad agosto), facendo registrare un -5,7% su base annua, mentre riscende a 1,9 €ç lo stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,703 €/lt. in media mensile risulta in calo dell'8,3% in termini tendenziali mentre è stabile su base congiunturale. Lo stacco con l'Area Euro del diesel riscende a quota 1,7 centesimi (Graf. 8.1.4).
- A settembre 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,733€/lt. (da 1,749 di agosto); il prezzo italiano perde il 2% in termini tendenziali che congiunturali, mentre guadagna 1,2 centesimi da inizio anno.
- La media di settembre del diesel al consumo in Italia è 1,614 €/litro (1,622 ad agosto), mentre segna un calo del 3,6 % anno su anno. La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10 €ç.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad agosto il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione stabile allo 0,4%. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è pari a -0,2% (zero a luglio).

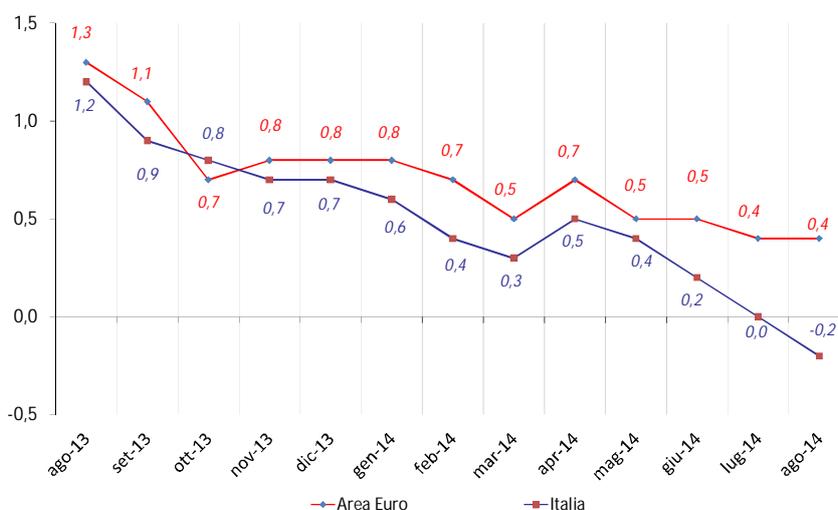
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore cresce a 0,6 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori medi inferiori a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo scende allo 0,4% dallo 0,5%, nell'Area Euro torna a salire passando dopo tre mesi dallo 0,8% allo 0,9%. Nel nostro Paese i prezzi dei beni energetici sono in

diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 3,7% (trend in accelerazione rispetto ad luglio: -2,8%); il tasso di variazione europeo è pari a 2%, mentre il dato era -1% a luglio.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati è ancora negativa al -1,4% (-2,3% a luglio), mentre nell'Area Euro è passata dal -2,6% al -2,4%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi è in calo in Italia allo 0,3% dallo 0,6% del mese precedente, mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è stabile all'1,3% per il terzo mese.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano trasporti marittimi, trasporti aerei, gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane

si trovano i servizi telefonici, le assicurazioni mediche, i cellulari, gli alberghi.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: cd/dvd, raccolta di rifiuti, raccolta acque luride, fornitura acqua. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano giocattoli, ortaggi, carburanti, autoveicoli e motociclette.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	0,2	-12,2	12,4
Trasporti aerei di passeggeri	2,2	-4,6	6,8
Gas	-3,8	-10,2	6,4
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-5,7	-10,9	5,2
Servizi telefonici e di telefax	-2,0	-7,1	5,1
Attrezzature telefoniche e di telefax	-14,3	-18,9	4,6
Servizi di alloggio	1,7	-1,1	2,8
Assicurazioni in relazione con la salute	2,3	-0,5	2,8
Indumenti	0,9	-1,8	2,7
Tabacco	2,1	-0,4	2,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-2,9	6,4	-9,3
Raccolta delle immondizie	2,8	8,0	-5,2
Raccolta delle acque luride	3,0	7,3	-4,3
Fornitura dell'acqua	2,5	5,7	-3,2
Oli e grassi	-3,2	-0,2	-3,0
Giochi, giocattoli e passatempi	-2,0	0,8	-2,8
Ortaggi	-6,0	-3,3	-2,7
Combustibili liquidi	-3,9	-1,3	-2,6
Autoveicoli	1,1	3,5	-2,4
Motociclette, biciclette e veicoli a trazione animale	0,5	2,2	-1,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. A settembre permane la deflazione, stabile l'inflazione di fondo

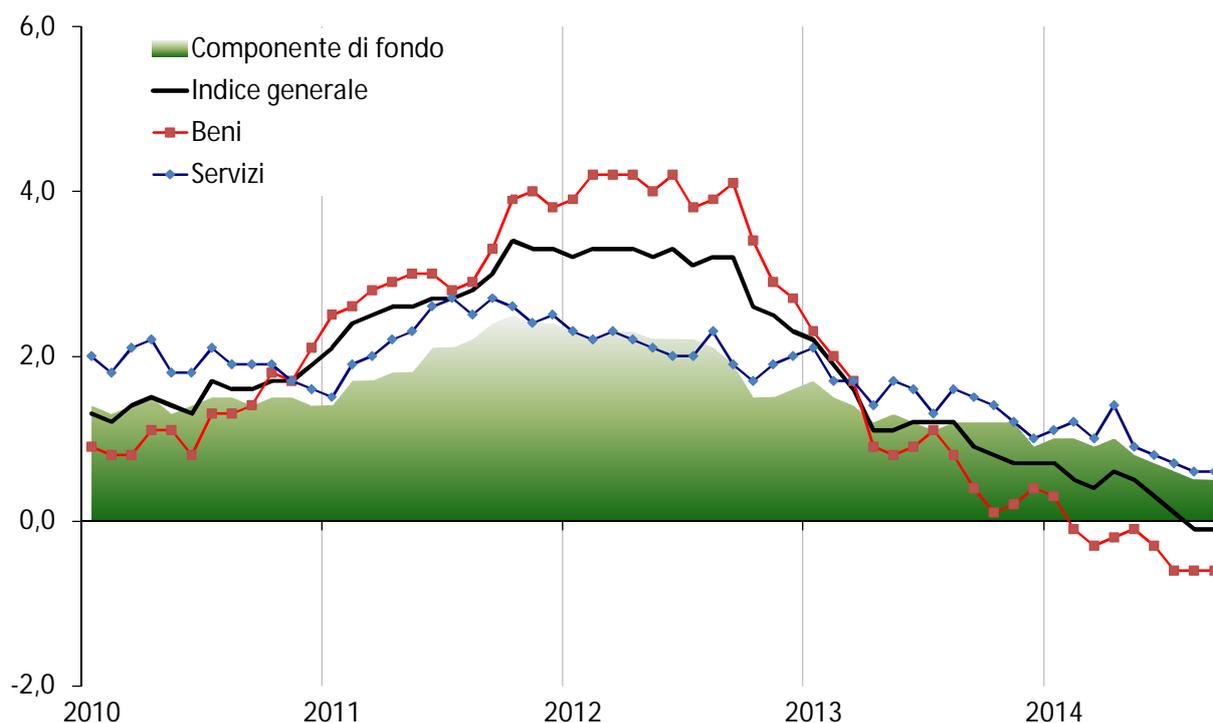
Nel mese di settembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scendel'0,1% rispetto allo stesso mese del 2013. L'inflazione di fondo è ferma allo 0,5% del mese precedente.

La stabilità della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente dovuta al fatto che l'accentuarsi della riduzione tendenziale dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati è bilanciata dalla riduzione dell'ampiezza del calo dei prezzi degli Alimentari non lavorati; le altre

tipologie di prodotto confermano sostanzialmente gli andamenti tendenziali di agosto. Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano la stabilità sia del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permangono negativo (fermo al -0,6%), che di quelli dei *servizi* (0,6%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni rimane a 1,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



## 2.2 I listini dell'ortofrutta spingono verso il basso l'inflazione alimentare

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Nei primi otto mesi del 2014 l'evoluzione dei prezzi alimentari al dettaglio è stata guidata dall'intensificarsi del percorso disinflazionistico relativo alla componente fresca: tra gennaio ed agosto i prezzi dell'ortofrutta hanno ceduto in media oltre il 5% in termini tendenziali, con una dinamica negativa che si è andata accentuando a cavallo tra la stagione primaverile e quella estiva (il picco a luglio, -9,4% su base annua).

Alla base di questo fenomeno è opportuno segnalare il particolare contesto all'interno del quale si sono manifestate tali evidenze: le condizioni climatiche favorevoli dei primi mesi del 2014 (temperature oltre la media di 1-1,5° C) hanno infatti determinato un anticipo di alcune settimane della fioritura e della produzione ortofrutticola in campo aperto, con un effetto di disallineamento rispetto al regolare calendario agronomico ed un anticipo dell'ampia disponibilità di volumi approvvigionati presso gli esercizi al dettaglio e i punti vendita della distribuzione commerciale tipica dei mesi estivi.

Confrontata con la primavera del 2013, che all'opposto si era caratterizzata per una situazione meteorologica altrettanto anomala ma in senso sfavorevole, la prima parte dell'anno in corso è stata terreno di variazioni su base tendenziale di entità importante: ad agosto, ultimo consuntivo disponibile, il 70% della spesa per consumi delle famiglie destinata ai prodotti freschi presenta un ridimensionamento in confronto ad un anno fa.

### *Frutta e verdura a velocità diverse*

Per disporre di un quadro più completo dello scenario sopra descritto, è utile analizzare l'andamento dell'indice sintetico di prezzo della frutta e della verdura nel corso degli ultimi mesi.

La strumentazione adottata è quella tradizionale per il trattamento dei numeri indici: al fine di effettuare una ricostruzione degli

aggregati sul periodo 2011-2014 sono stati concatenati gli indici in base di calcolo rispetto ad una base di riferimento (convenzionalmente l'indice relativo al gennaio 2011 è stato posto pari a 100).

Le principale evidenza che emerge dall'analisi delle serie storiche ricostruite ha a che vedere con la divergenza tra l'andamento dei prezzi della frutta, che tra gennaio 2011 ed agosto 2014 hanno complessivamente guadagnato circa 5 punti percentuali, e quello relativo ai prezzi della verdura, che al contrario hanno cumulato una discesa superiore al 13%.

Considerata la diversa stagionalità di frutta e verdura, appare opportuno operare un confronto di lungo periodo su un arco temporale più ampio: nei primi otto mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2011, il rialzo dei listini della frutta si ferma in media al 2,3%, contro un incremento nell'ordine di alcuni decimi di punto percentuale per la verdura.

L'intonazione di segno maggiormente distensivo nel caso degli ortaggi riflette le movimentazioni assortimentali che si osservano presso il canale della GDO, in particolare per quel che riguarda il maggiore ricorso alle importazioni di verdura dall'estero, prodotti che mediamente si caratterizzano per livelli di prezzo più contenuti in confronto alle corrispondenti referenze italiane. Secondo i dati riferiti al primo semestre del 2014 su tutti i punti vendita della Distribuzione Moderna in Italia (ipermercati, supermercati, discount ed esercizi a libero servizio), i volumi venduti di prodotti orticoli di provenienza straniera sono aumentati su base tendenziale di circa il 2%.

### *L'analisi del dettaglio per reparto: una lettura agronomica degli andamenti*

Per approdare ad un profilo analitico più approfondito, i due aggregati sono stati suddivisi

in tre ulteriori sotto categorie, distinguendo tra frutta/verdura in stagione, fuori stagione e quattro stagioni (ovvero in vendita tutto l'anno) sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole.

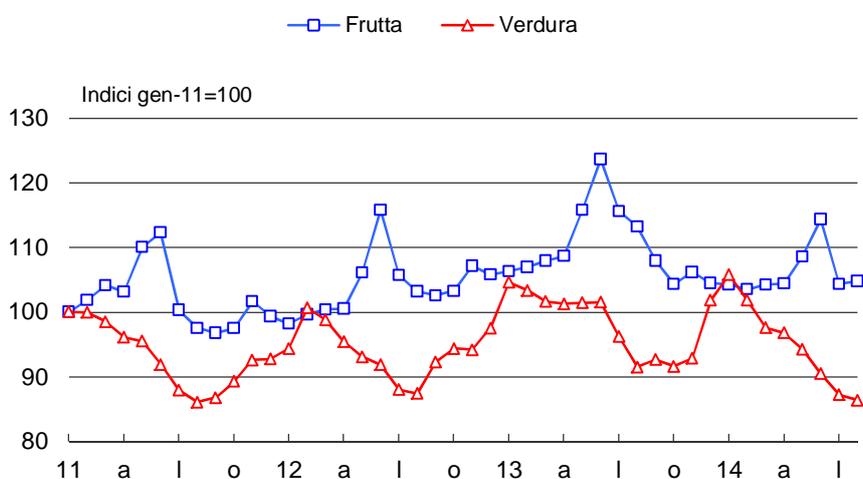
La riclassificazione così ottenuta ed il calcolo delle variazioni che ne discende permettono di mettere in risalto alcuni spunti interessanti: nel mese di agosto, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, tra le verdure i prezzi che sono diminuiti in misura maggiore sono quelli degli ortaggi fuori stagione (-16,9% tendenziale, contro un incremento di mezzo punto percentuale per le verdure in stagione). La medesima tendenza si riscontra nel caso della frutta: sono proprio i prodotti fuori stagione a far registrare la flessione di portata più pronunciata (-7,8% nell'ultimo anno, a fronte di un adeguamento al rialzo dei listini dei prodotti in stagione pari all'1,1%).

Il tenore delle variazioni conferma come la situazione climatica che si è registrata nella

stagione primaverile abbia contribuito a determinare quel fenomeno di sfasamento rispetto al regolare susseguirsi delle coltivazioni che è alla base delle variazioni misurate dai numeri indici dell'Istat. Più in generale nel periodo gennaio-agosto, messo a confronto con il medesimo periodo del 2013, la flessione assume valori compresi tra il -10,8% annuo delle frutta non in stagione ed il -0,5% della frutta quattro stagioni.

Alcuni dati sui singoli prodotti completano il quadro, che nel complesso si presenta piuttosto variegato: tra la frutta e la verdura in stagione le referenze in capo alle quali si rilevano i maggiori decrementi tendenziali sono le pesche (-11,7%), le susine (-15,4%) ed i pomodori da insalata (-1,2%), mentre si rilevano aumenti di qualche intensità per i meloni (+4,2%). Andamenti a due velocità anche tra i prodotti commercializzati tutto l'anno: forti diminuzioni per mele (-17,1%), patate (-12,5%) e insalata (-2,6%), a fronte di qualche rincaro significativo per zucchine (+9,5%) e melanzane (+0,6%).

GRAFICO2.2.1 –Prezzi al consumo dell'ortofrutta



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat

TABELLA 2.2.2–Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul periodo indicato

	Ago-14/ Ago-13	Gen-Ago 14/ Gen-Ago 13
<b>Frutta</b>	-7,5	-5,5
Frutta di stagione	0,5	-2,8
Frutta fuori stagione	-16,9	-10,8
Frutta 4 stagioni	-0,7	-0,5
<b>Verdura</b>	-5,6	-5,2
Verdura di stagione	1,1	-4,2
Verdura fuori stagione	-7,8	-2,7
Verdura 4 stagioni	-4,2	-3,8
<b>Fresco ortofrutticolo</b>	-6,4	-5,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat

### 3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

#### *3.1 La componente energetica fa calare l'inflazione tariffaria. Servizi pubblici locali ancora sotto pressione*

Nel mese di agosto le tariffe pubbliche e gli energetici regolamentati cedono marginalmente terreno (-0,1%) in confronto a luglio.

Su base annua, l'inflazione tariffaria, misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA), si conferma per il secondo mese consecutivo in territorio negativo, palesando un rafforzamento del fenomeno disinflazionistico avviato nel corso della stagione estiva (-0,5% tendenziale ad agosto, da -0,1% di luglio).

Escludendo i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, per contro, le tariffe pubbliche viaggiano su ritmi di crescita ancora importanti, prossimi al 3% annuo. Nonostante le ultime evidenze segnalino lo smorzarsi delle pressioni sull'intero comparto, la dimensione dei rincari che hanno colpito le tariffe a controllo locale risulta più accentuata della media: nel mese di agosto l'inflazione delle tariffe di competenza degli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) si è collocata oltre il 4% di incremento su base annua.

##### *Tariffe nazionali: crescono i biglietti dei treni*

In crescita di due decimi di punto percentuale rispetto a luglio, le tariffe nazionali mettono in evidenza un rientro della dinamica (+1,3% anno su anno, il 2014 si era aperto con un'inflazione di settore superiore al 3%).

Su base congiunturale il solo adeguamento al rialzo degno di nota è quello relativo ai trasporti ferroviari, che riflette l'incremento dei volumi di domanda che si registra tipicamente in corrispondenza del periodo delle vacanze estive. La revisione dei listini dei treni a lunga percorrenza, tuttavia, è significativamente più contenuta rispetto a quanto misurato nel mese di

agosto 2013: l'effetto base che ne origina produce un raffreddamento della dinamica tendenziale dal 5,6% di luglio al 2,3% dell'ultimo mese.

Guardando all'evoluzione tendenziale delle altre voci del comparto, resta in territorio negativo la categoria residuale delle altre tariffe nazionali (-2,3% tra agosto 2013 e agosto 2014): tale evidenza va ascritta alla discesa dei costi a carico del cittadino per l'emissione del passaporto, per effetto dell'abolizione dell'imposta di bollo nella misura di 40,29 euro.

##### *Energia più conveniente di un anno fa, scende la spesa delle famiglie*

Archiviato l'aggiornamento trimestrale scattato lo scorso 1° luglio, le tariffe energetiche sperimentano una variazione mensile marginale (-0,1% in confronto al mese precedente, variazione che incorpora il recepimento delle condizioni economiche stabilite dal regolatore con riferimento al terzo trimestre dell'anno).

Come già documentato a partire dalla fine del 2013, il percorso disinflazionistico relativo all'intera spesa energetica risulta di entità apprezzabile (-6,8% di media nell'ultimo anno): per rintracciare nelle serie storiche dei prezzi al consumo riduzioni di pari portata, è necessario risalire alla metà del 2009, ovvero alla fase di superamento dello shock che aveva investito le quotazioni dei prodotti petroliferi nel corso dell'anno precedente.

Giova ricordare che a guidare la flessione in atto è in particolare la bolletta del gas naturale: il costo al dettaglio del metro cubo per le famiglie che non hanno scelto il fornitore sul mercato libero è diminuito dell'11,3% nell'ultimo anno. Applicando i corrispettivi tariffari in vigore nel

terzo trimestre al consumo di una generica utenza domestica, stimato nell'ordine dei 1400 metri cubi in un anno, si ricava un risparmio sulla spesa per la fornitura di oltre 100 euro in confronto a dodici mesi fa.

#### *Tariffe locali: su i musei, giù i rifiuti*

In lieve discesa rispetto al mese precedente, i prezzi amministrati di competenza degli enti locali mostrano un raffreddamento significativo della dinamica tendenziale: l'inflazione di settore è in rapida discesa (ad agosto risulta pari al 4,3%, nel corso dei mesi primaverili aveva assunto valori superiori al 6%) ma si conferma la più sostenuta dell'intero paniere dei prezzi al consumo.

Tra luglio ed agosto 2014 si osserva una nuova flessione delle tariffe dei rifiuti solidi urbani, la quinta consecutiva, che discende dall'entrata in vigore della Tari. Il nuovo tributo, che ha sostituito la vecchia Tares, ha comportato un alleggerimento della spesa in capo alle famiglie, principalmente in ragione del fatto che la maggiorazione deputata al finanziamento dei servizi indivisibili (illuminazione, verde pubblico, polizia municipale, ecc.) è stata scorporata dalla tassa rifiuti e contabilizzata come un tributo locale a sé stante (la Tasi). Nel mese di agosto i numeri indici segnalano una riduzione della tariffa rifiuti nella città di Torino: escludendo la maggiorazione e mettendo a confronto la Tari con la componente della Tares relativa ai soli rifiuti, per contro, si ricava un incremento della

spesa. Per una famiglia media di 3 componenti residente in un'abitazione di 108 metri quadri, il costo del servizio passa da 338 a 357 euro (+5,7%).

Aumenti di qualche intensità (+1,1% congiunturale) per i biglietti di ingresso ai musei, che risentono della revisione di cui è stato oggetto il tariffario comunale della città di Milano: considerato che l'adeguamento sui principali musei civici della città è scattato lo scorso 14 luglio (rincarato da 3 a 5 euro per il Museo archeologico, il Museo di storia naturale, il Castello sforzesco, il Planetario) e che la rilevazione dei prezzi al consumo dell'Istat si chiude entro il ventesimo giorno di ogni mese, larga parte dell'effetto di aumento è stato colto dai numeri indici di agosto.

Ritocchi al rialzo hanno interessato nell'ultimo mese anche le tariffe dell'acqua potabile, in ragione dell'entrata in vigore del tariffario 2014 nel Comune di Trieste: la spesa per la fornitura per una famiglia di 3 componenti che consuma 160 metri cubi di acqua all'anno è aumentata da 130 a 137 euro, con un aggravio di spesa del 5,4%.

Incrementi congiunturali di dimensione marginale, infine, hanno interessato anche le auto pubbliche, i servizi sanitari locali ed i trasporti extra urbani (+0,1%), mentre su base annua i rifiuti urbani ed il servizio idrico integrato si confermano le aree di maggiore tensione nell'ambito dei servizi pubblici locali (rispettivamente +8% e +6.5% nell'ultimo anno).

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Ago-13/ Lug-13	Ago-14/ Lug-14	Lug-14/ Lug-13	Ago-14/ Ago-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,6	0,0	3,6	2,9
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,6	0,2	1,7	1,3
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali <sup>(1)</sup>	0,3	0,1	0,5	0,4
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,5	4,5
Trasporti Ferroviari	6,6	3,2	5,6	2,3
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	0,0	0,0	1,0	1,0
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	0,0	0,0	-2,3	-2,3
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,6	-0,2	5,2	4,3
Musei	-1,5	1,1	2,4	5,1
Rifiuti Solidi urbani	2,0	-1,2	11,6	8,0
Asili Nido	0,0	0,0	1,1	1,1
Acqua Potabile	0,3	0,3	6,5	6,5
Trasporti Urbani	0,1	-0,1	2,6	2,4
Auto Pubbliche	0,1	0,1	1,3	1,3
Trasporti extra-urbani	0,3	0,1	2,5	2,3
Trasporti ferroviari regionali	0,2	0,0	4,0	3,8
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	0,9	0,1	6,4	5,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	0,0	-0,1	-6,7	-6,8
Energia elettrica	0,0	0,0	-0,3	-0,3
Gas di rete uso domestico	0,0	-0,2	-11,2	-11,3
Tariffe e prezzi regolamentati	0,4	-0,1	-0,1	-0,5

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione  
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile  
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali  
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.  
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

#### 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a settembre una generale stabilità sia per i risi lavorati destinati al mercato interno sia per le farine, con l'eccezione della semola. Ancora rialzi, invece, per i prezzi dell'olio extravergine, in attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale. Sostanzialmente stabili i valori dei vini da tavola, con alcuni segnali di rialzo per il segmento dei bianchi. Nel comparto del pollame è proseguita la fase ribassista in atto da luglio mentre nel comparto cunicolo si sono osservati rialzi rispetto ad agosto sia per il prodotto vivo che per il macellato. Per i suini da macello, si è replicata la dinamica congiunturale negativa in atto da agosto. Nel comparto lattiero-caseario il mese di settembre ha mostrato una fase di ribasso per i prezzi all'ingrosso sia del latte spot che del burro.

Il comparto dei risi lavorati nel mese di settembre è stato interessato da una generale stabilità dei prezzi. I valori delle varietà Arborio e Carnaroli si sono mantenuti stabili rispettivamente su 1.220-1.270 €/t e 1.200-1.250 €/t (CCIAA Milano). Il confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è confermato positivo, con una crescita anno su anno nel mese di settembre del 35% per il riso lavorato Arborio e del 30% per la varietà Carnaroli (CCIAA Milano).

Relativamente alle vendite, nel mese di settembre sono state vendute circa 125.800 tonnellate di risone, il 16% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con riferimento alla nuova campagna risicola, le basse temperature estive hanno causato ritardi nel ciclo colturale e, di conseguenza, le operazioni di raccolta dovrebbero slittare di una quindicina di giorni (fonte Ente Nazionale Risi).

Le rilevazioni di settembre hanno mostrato per il comparto dei derivati dei frumenti valori in calo per la farina di frumento tenero e in rialzo per la semola.

In particolare, per la farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge la contrazione maggiore ha interessato la piazza di Milano, dove i valori sono passati da 525-555 €/t a 510-540 €/t. Il confronto con lo stesso periodo del 2013 si è confermato negativo: -4,7% nell'ultima rilevazione di settembre (CCIAA Roma).

In aumento, invece, di 10 €/t il prezzo della semola sulla piazza di Milano (448-453 €/t). In termini tendenziali si è confermata una dinamica positiva con variazioni a due cifre su tutte le piazze monitorate (+20,9% a Milano).

Il comparto olivicolo-oleario è stato interessato nel mese di settembre da rialzi rispetto ad agosto per l'olio di oliva extravergine e il vergine, mentre si sono osservati diversi andamenti a seconda delle piazze per l'olio di sansa di oliva raffinato. Relativamente all'olio di oliva extravergine, si sono registrati aumenti tra il +2% di Roma ed il +9% di Siena, dove il prezzo ha raggiunto i 4,30-4,50 €/kg. Il prezzo dell'olio di oliva vergine ha confermato nel mese di settembre il trend positivo sulla piazza di Roma (+5%), dove si è attestato su 2,65-2,80 €/kg. Il valore dell'olio di oliva di sansa raffinato ha invece subito cali del 3% a Firenze e Milano e rialzi del 5% a Siena e del 7% a Pescara; in particolare, su quest'ultima piazza ha toccato 1,52-1,55 €/kg. Il confronto con lo stesso periodo del 2013 ha evidenziato una marcata crescita per l'extravergine (fino al +43% sulla piazza di Roma). Il vergine ha mostrato una crescita anno su anno ad Imperia (+4%) e Roma (+13%) ed un calo a Perugia (-9%). Infine, per il sansa i valori sono

risultati in calo rispetto al 2013 su tutte le piazze monitorate (fino al -30% di Perugia).

Il mercato, oltre a risentire delle previsioni negative riguardanti la produzione spagnola, ha registrato un clima di attesa per il nuovo raccolto, che potrebbe risultare deficitario sia in termini quantitativi che qualitativi a causa delle avverse condizioni climatiche del periodo estivo.

Prezzi sostanzialmente stabili per i vini da tavola, con alcuni segnali di rialzo per il segmento dei bianchi. In particolare per il segmento dei bianchi (gradazione alcolica 9-11) si è osservato un incremento di 0,10 €/ettogrado sulla piazza di Pescara (2,80-3,00 €/ettogrado) e di 0,20 €/ettogrado sulla piazza di Foggia (2,50-2,70 €/ettogrado). I valori del vino da tavola rosso (con gradazione alcolica 11-14 gradi) sono rimasti invariati su 3,40-3,60 €/ettogrado di fine agosto sulla piazza di Pescara.

Da segnalare l'interruzione delle quotazioni sulla piazza di Perugia e Firenze in attesa della nuova produzione. A fine settembre le variazioni tendenziali si confermano nettamente negative su tutte le piazze monitorate con variazioni che oscillano dal -24% della piazza di Roma (per il segmento dei rossi 11-14) al -52% della piazza di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11).

L'attenzione degli operatori del settore resta rivolta alla nuova vendemmia, che si preannuncia più scarsa rispetto alla precedente. Nello specifico, la contrazione produttiva appare maggiore al Sud con variazioni a due cifre (-20% in Puglia, -30% in Sicilia). Contrazioni consistenti si prevedono anche per le regioni del Nord con variazioni che oscillano dal -10% del Piemonte al -15% del Veneto. Al contrario, le regioni del Centro dovrebbero far registrare incrementi di produzione, dal +5% delle Marche al +10% di Toscana, Lazio e Umbria (fonte Assoenologi).

Per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti, nel primo semestre si è registrata una crescita su base annua sia dei quantitativi

(+1%), che in valore (+2%) (elaborazione BMTI su dati Istat).

È proseguita nel mese di settembre la fase ribassista in atto da luglio nel comparto del pollame, come conseguenza della debolezza dei consumi. Il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi ha infatti subito rispetto al mese precedente un calo di 0,12 €/kg (-11%) portandosi su 0,95-0,97 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). In ribasso di 0,10 €/kg anche il prezzo dei polli macellati medi e pesanti, che ha chiuso il mese su 1,70-1,80 €/kg (CCIAA Milano). Permane negativo il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, con flessioni su base annua del 13% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 19% per il macellato (CCIAA Milano).

Relativamente alle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il prezzo nel mese di settembre è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi su 1,07-1,11 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Il mercato delle uova destinate al consumo finale risulta in equilibrio, con la domanda in aumento grazie al calo delle temperature. Su base tendenziale si è invece registrata una contrazione anno su anno del 20% (CCIAA Forlì - Cesena).

Per quanto riguarda il comparto cunicolo, nel mese di settembre si sono osservati rialzi rispetto ad agosto sia per il prodotto vivo che per il macellato, trainati dalla ripresa della domanda in concomitanza con l'abbassamento delle temperature. Il valore dei conigli vivi pesanti è infatti aumentato di 0,28 €/kg (+18%), chiudendo settembre su 1,84-1,90 €/kg (CCIAA Verona). In aumento di 0,53 €/kg (+14%) il prezzo del coniglio macellato, che si è portato su 4,35-4,40 €/kg (CCIAA Verona). La dinamica tendenziale nel mese di settembre ha mostrato contrazioni su base annua di circa il 10% sia per il prodotto vivo che per il macellato (CCIAA Verona).

È proseguita nel mese di settembre la dinamica congiunturale negativa in atto da agosto nel comparto dei suini, che ha portato il prezzo della taglia classica del suino da macello su

1,410 €/kg (CCIAA Modena), in calo di 0,124 €/kg (-8%) rispetto al mese precedente. Il confronto con lo stesso periodo del 2013 è rimasto negativo, con una flessione su base annua di quasi il 14%. L'offerta di suini, composta principalmente da capi esteri non marchiati, è infatti abbondante rispetto ai consumi contenuti.

Relativamente ai tagli, si sono osservati a settembre cali generalizzati rispetto ad agosto, ad eccezione dei rialzi per le coppe per la produzione tipica e per il trito di banco. Stabile invece il lardo. Questa dinamica si spiega con la presenza nel mercato comunitario di un'elevata offerta di tagli di carne suina a seguito dell'embargo russo. Sono risultate invece in calo le sigillature di prosciutti DOP, per i quali permane una buona richiesta. Su base tendenziale, i valori si sono attestati su livelli inferiori rispetto al 2013 per quasi tutti i tagli, esclusi il lardo, che ha presentato variazioni tendenziali positive, e la pancetta, che ha mostrato una sostanziale stabilità.

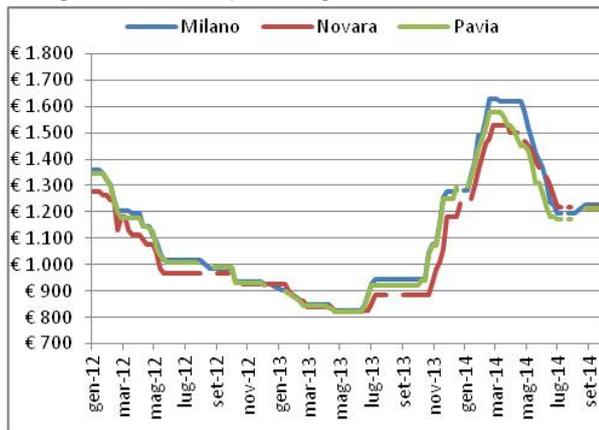
Nel mese di settembre si sono osservati rialzi di 0,10 €/kg (+4%) sulla piazza di Cuneo per prezzi dei vitelloni da macello di razza pregiata, che si sono portati su 2,30-2,40 €/kg per la razza Charolaise e su 2,60-2,70 €/kg per la Limousine. Al contrario, si sono registrati ribassi di 0,15 €/kg (-6%) sulla piazza di Brescia per entrambe le razze. Su base tendenziale, i prezzi della razza Charolaise si sono attestati su livelli inferiori del 2% a Cuneo e del 6% a Brescia rispetto ai valori del 2013. In calo dell'8% su base annua sulla piazza di Brescia anche il prezzo della Limousine, che ha presentato invece un rialzo del 2% a Cuneo. Il comparto risulta appesantito dai lotti di carne destinati alla Russia, che sono stati immessi

nel mercato nazionale a seguito dell'embargo russo. A fronte di un'offerta abbondante, i consumi restano contenuti.

Nel comparto dei tagli il prezzo delle mezzene ha registrato un rialzo di 0,15 €/kg (+4%) rispetto al mese precedente sulla piazza di Milano, mentre è calato di 0,10 €/kg (-2%) a Modena portandosi, su quest'ultima piazza, a 5,833-6,046 €/kg. I quarti posteriori hanno mostrato cali sia a Milano (-0,10 €/kg ovvero -2%) sia a Modena (-0,20 €/kg ovvero -2%): in particolare, sulla piazza di Modena il prezzo si è attestato su 8,766-9,335 €/kg. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ha evidenziato per le mezzene valori su livelli inferiori del 9% a Modena e Milano e in rialzo del 2% a Firenze. Simile dinamica per i quarti posteriori, che hanno mostrato flessioni su base annua a Modena (-1%) e Milano (-5%) e una crescita a Firenze (+3%).

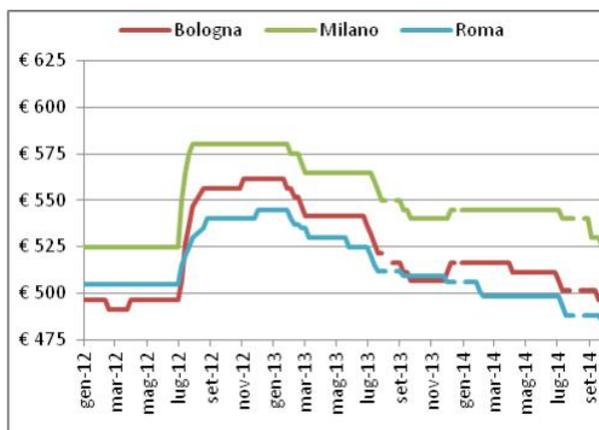
Il mese di settembre ha mostrato una fase di ribasso per i prezzi all'ingrosso del latte spot. Complice l'aumento delle consegne, anche a causa delle temperature estive, e gli effetti dell'embargo imposto dalla Russia, i valori hanno chiuso il mese sui 355-380 €/t sulla piazza di Lodi, accusando un calo del 5,1% rispetto a fine agosto. Ben più evidente la dinamica negativa anno su anno, pari a fine settembre a -26,5%. Tra i derivati del latte, nuovi ribassi hanno colpito il prezzo all'ingrosso del burro pastorizzato, attestato sulla piazza di Milano sui 2,10 €/kg, in calo del 10,6% rispetto all'ultima rilevazione di agosto. Peggiora, per effetto della dinamica congiunturale, anche la variazione negativa su base annua, giunta a fine mese a toccare i 40 punti percentuali.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – set-14



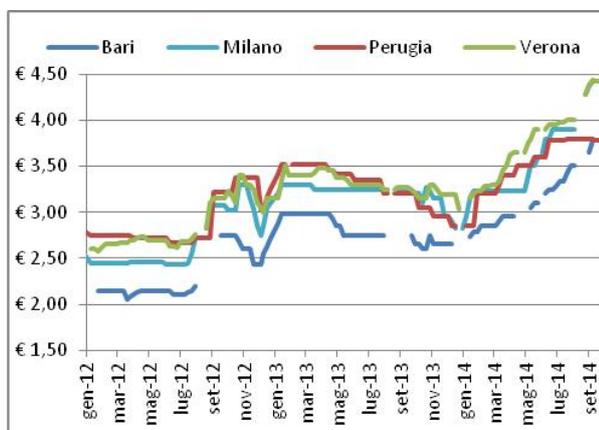
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – set-14



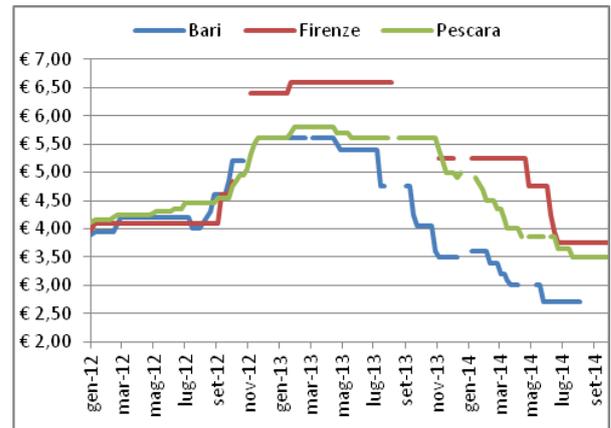
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-14



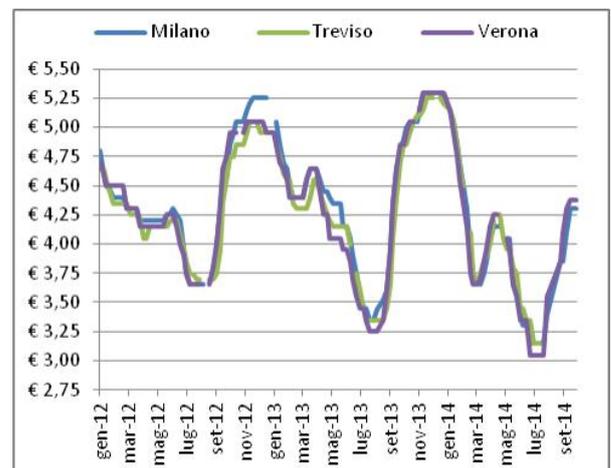
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – set-14



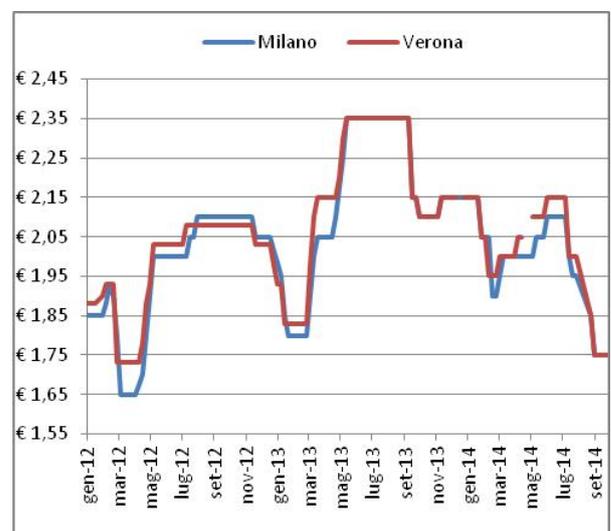
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-14



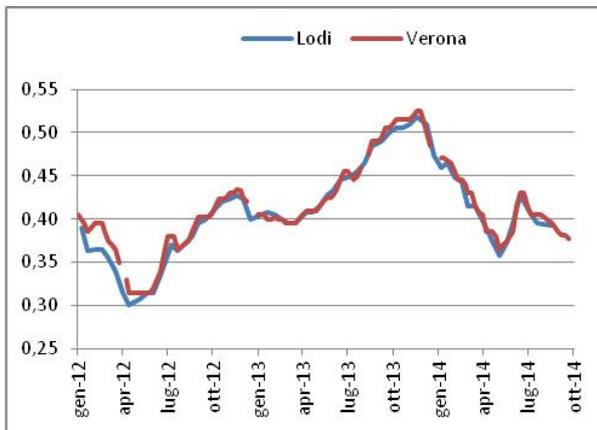
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-14



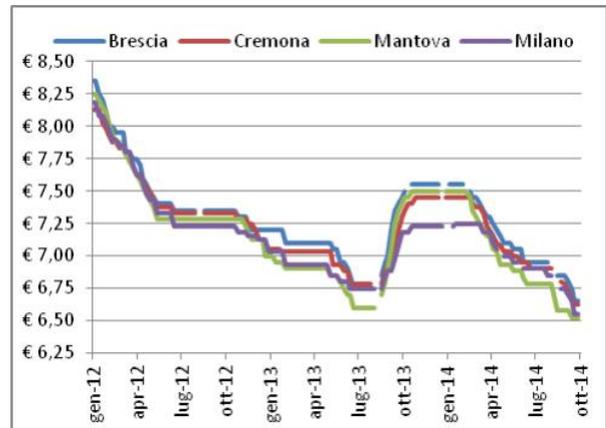
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 -Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 -Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

## 5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

### *Situazione generale.*

Nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso si sono registrati a settembre livelli di consumo medio bassi con un buon livello dell'offerta sostenuto dal favorevole andamento climatico. In particolare è risultata ancora molto carente l'offerta per limoni e actinidia.

Andamento climatico tipico per la stagione con temperature nella media stagionale e precipitazioni basse.

### *Frutta*

In attesa dell'inizio della produzione europea, sono risultate ancora presenti arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Argentina), con livello della domanda medio e prezzi stabili (0,90-1,00 €/Kg).

Ancora bassa l'offerta di limoni: verso la fine del mese è iniziata la produzione spagnola e turca, ma il prodotto ancora prevalente è il sudamericano. (1,60-1,70 €/Kg). Poco prodotto dalla Sicilia con la tipologia "Verdello" con un livello qualitativo ancora medio basso.

Bassa presenza di actinidia, sia cilena che neozelandese, con quotazioni estremamente elevate senza variazioni (3,80-4,00 €/Kg), il prodotto cileno è terminato verso al metà del mese. Discreta presenza di cultivar precoci nazionali, che trovano spazio in mercato soprattutto a causa della mancanza di alternative.

Verso la fine del mese è iniziata la campagna di produzione delle clementine, prodotto al momento solo di produzione spagnola con quotazioni medio alte (1,80-2,00 €/Kg).

Per quanto riguarda il mercato delle pere, si sono registrate quotazioni medie per tutte le cultivar. Raccolto elevato per la cultivar Abate

Fetel con prezzi medi; la qualità del prodotto sembra migliore rispetto alle aspettative, quotazioni medie per William e MaxRedBartlett (1,00-1,20€/Kg) e per Abate (1,00-1,30 €/Kg).

Situazione regolare per le banane, le quotazioni non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,13-1,18 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Anticipo di produzione per le mele con una buona commercializzazione per le cultivar estive appartenenti al gruppo Gala (1,00-1,10€/Kg). E' terminata la raccolta anche per le cultivar Golden Delicious e RedDelicious, Le quotazioni sono più basse rispetto alle annate precedenti a causa di una produzione più elevata, indicativamente del 15-20%. A fine mese è iniziata anche la raccolta per la Fuji, anche se le quotazioni non sono ancora stabilizzate.

Buona produzione per quanto riguarda il fico d'India con quotazioni medio alte (1,30-1,70€/Kg), la domanda è in discreto aumento rispetto alle annate precedenti.

La campagna dell'uva da tavola prosegue regolare, prodotto sia siciliano che pugliese, presenti cultivar Italia, Pizutello, Palieri e Red Globe, quotazioni in leggero calo (1,25-1,40€/Kg per la cultivar Italia), Qualità medio buona, sempre molto richiesta l'uva senza semi. Terminata completamente la campagna per la cultivar Vittoria.

L'andamento della campagna di quest'anno è stato molto simile a quello dell'anno scorso, con la differenza che l'inizio è stato anticipato di circa quindici giorni, come si nota dal calo dei prezzi all'inizio del mese di giugno. La qualità dell'uva è stata media ma nel complesso migliore di quella della maggior parte delle altro

produzioni estive. Un andamento così simile a fronte di andamenti climatici così differenti è un'ulteriore dimostrazione che l'uva è un prodotto i cui consumi sono poco influenzati dalle condizioni climatiche.

Discreto interesse per le susine, nel corso del mese molte cultivar sono terminate, quotazioni medie (1,20-1,40€/Kg) in leggero calo. Ancora presenti le cultivar TC Sun, e Black (prevalentemente Angeleno) e alcune di ceppo europeo quali Anna Spath, discreto interesse anche per cultivar tipicamente autunnali quali Octobersun.

Stabili su livelli superiori al resto della campagna le quotazioni di pesche e nettarine, buona presenza di prodotto siciliano, livello della qualità elevato ancora bassa la qualità del prodotto emiliano, ormai al termine della campagna (nettarine: 1,10-1,30€/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,50-1,60€/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 1,10-1,30 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,50-1,60 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). Domanda in progressivo calo.

### *Ortaggi*

L'andamento molto regolare del mese di settembre ha favorito tutte le produzioni del periodo mantenendo l'offerta su buoni livelli, la domanda non è stata particolarmente elevata. Le quotazioni si sono mantenute entro i limiti medi di prezzo per la stagione, da segnalare le quotazioni particolarmente basse per le patate, depresse da una produzione molto elevata in tutta Europa.

Quotazioni stabili per gli aglio, con una produzione elevata ed un discreto livello della domanda (2,50-3,00 €/Kg), qualità buona, presente sia prodotto nazionale che spagnolo.

Verso la fine del mese è terminata la produzione di angurie, con prodotto di media qualità e prezzi molto bassi.

Livelli medi per il prezzo delle cipolle: le dorate si attestano a 0,30-0,35 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,45-0,55 €/Kg, ormai terminata la cipolla di Tropea.

Il pomodoro rosso a grappolo ha mostrato segni di aumento delle quotazioni verso la fine del mese (0,90-1,00€/Kg). Il calo della produzione olandese, coincidente con un aumento della domanda ha mantenuto i prezzi nella media per il periodo, è iniziata anche la campagna di produzione siciliana. Domanda molto contenuta con livelli di produzione bassi per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, con prezzi tra 0,80-0,90 €/Kg. Quotazioni elevate per il ciliegino (1,80-2,20 €/Kg), stabili anche le quotazioni del datterino che al momento viene prodotto in diversi areali produttivi determinando un incremento dell'offerta.

Per le zucchine, nella seconda metà del mese si è assistito ad un calo dell'offerta dovuto a problemi di natura fitopatologica soprattutto nel centro nord, situazione che si è risolta con l'entrata in produzione delle coltivazioni autunnali (0,70-0,85 €/Kg.).

Calo delle quotazioni del finocchio, con l'entrata in produzione delle regioni meridionali l'offerta è aumentata (0,80-0,90 €/Kg).

Prezzi stabili per le melanzane (0,70-0,80 €/Kg). Qualità buona e livello della domanda stabile. Verso la fine del mese si sono registrati i primi arrivi di prodotto spagnolo.

Quotazioni insolitamente basse per il fagiolino (1,60-1,70€/Kg). Il mantenimento di temperature sotto la media stagionale ha evitato il periodo di stress termico tipico della metà di agosto evitando decrementi produttivi, anche la domanda è discreta. Da segnalare un aumento di interesse per la tipologia "piatto".

Prezzi medi per il cavolfiore: la produzione nazionale è in aumento ma la domanda si è mantenuta su livelli non elevati (0,10-1,20 €/Kg.). Aumentata anche la presenza di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60€/Kg).

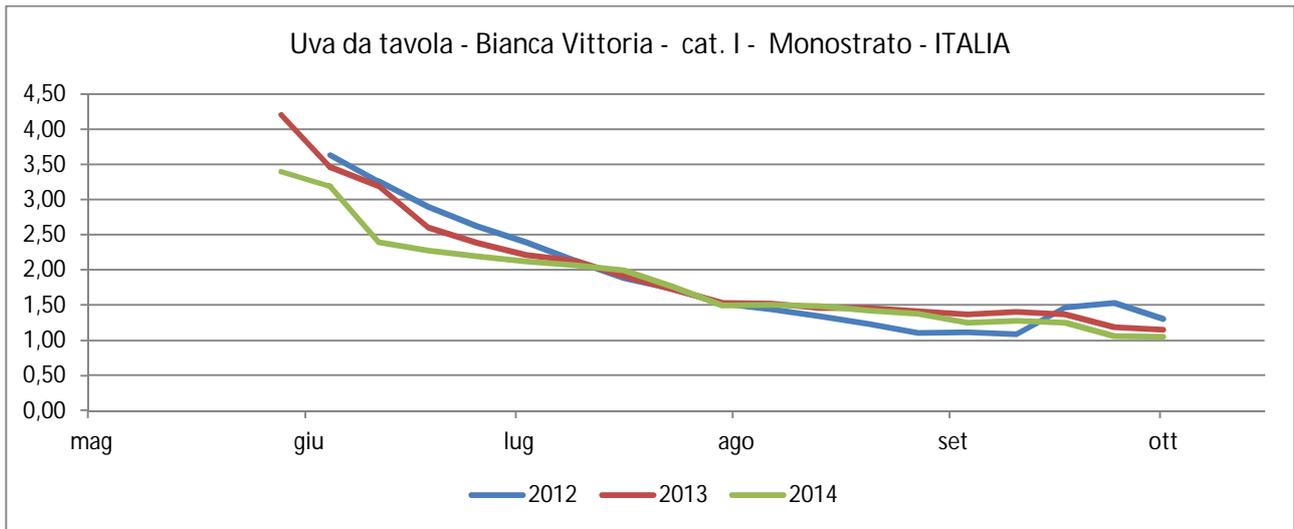
Prezzi nella media del periodo per le lattughe (da 1,00 a 1,20 €/Kg). Ancora elevate le quotazioni per le indivie (1,70-1,80 €/Kg.).

Nel corso del mese è quasi terminata la campagna dei meloni: i prezzi sono leggermente aumentati ma a fronte di una offerta molto limitata e con una forte presenza di prodotto francese, probabilmente a causa di un livello qualitativo che anche per gli impianti tardivi nazionali non è stato ottimale.

L'andamento dei prezzi della campagna appena conclusa potrebbe risultare fuorviante mostrando un livello delle quotazioni più elevato rispetto alle annate passate: in realtà queste quotazioni sono riferite al poco prodotto di qualità comparabile con le annate passate. Nel complesso la campagna è stata molto negativa sia da un punto di vista qualitativo che rispetto al livello dei consumi.

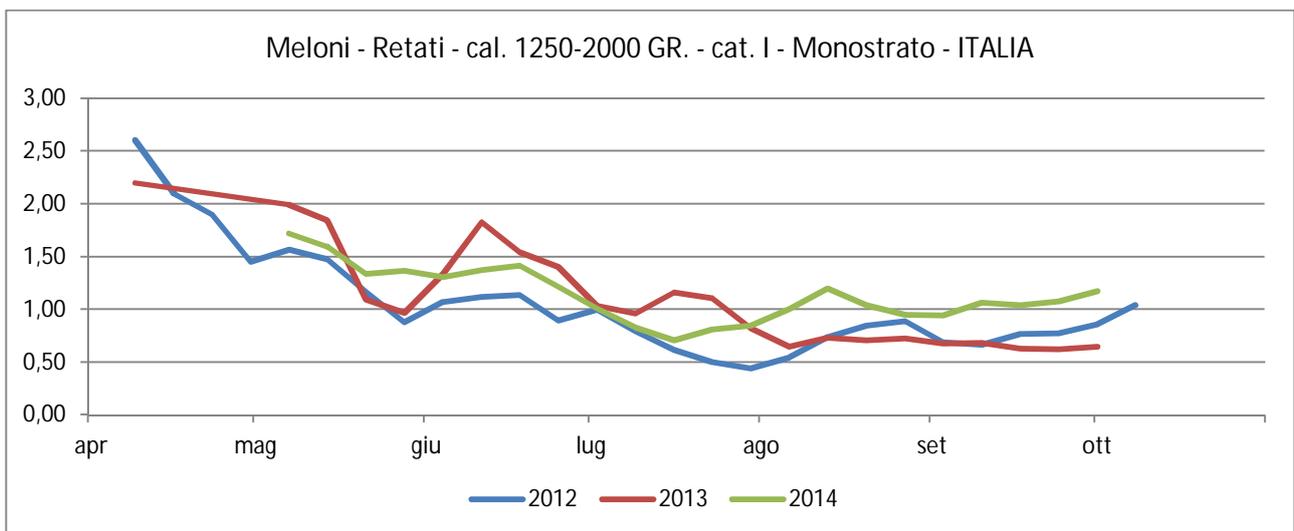
Quotazioni stabili per le carote (0,50-0,60 €/Kg) basso il livello della domanda, con il calo delle temperature autunnale dovrebbe esserci un aumento. E quotazioni stabili si sono riscontrate anche per il peperone. Disponibile prevalentemente prodotto nazionale (0,80-1,00 €/Kg). Qualità buona, presente anche prodotto olandese e spagnolo.

GRAFICO 5.1.1 -Uva da tavola



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 -Meloni



Fonte: Infomercati

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I rincari maggiori riguardano i servizi sportivi, i cd/dvd e la raccolta rifiuti. In ribasso i computer desktop, i cellulari e gli e-book

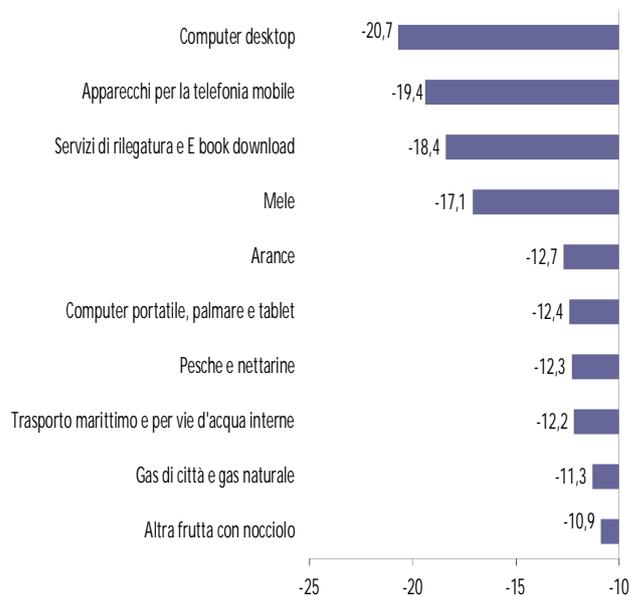
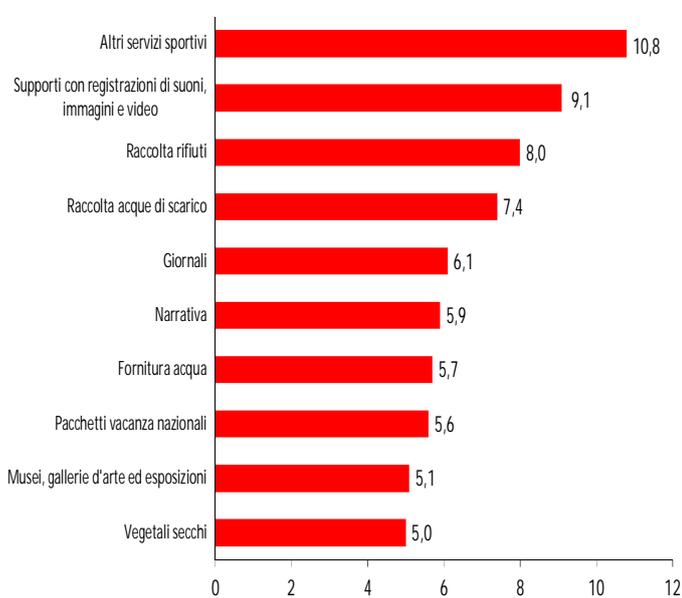
Il tasso d'inflazione di agosto, al -0,1%, risente degli effetti dei rialzi dei servizi sportivi (10,8%), dei cd e dvd (9,1%), della raccolta rifiuti (8%).

In forte aumento anche i giornali, la fornitura d'acqua, i pacchetti vacanze nazionali, i musei.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei computer desktop (-20,7%), dei cellulari (-19,4%), degli e-book (-18,4%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per le mele e le arance, i pc portatili e tablet, i trasporti marittimi, il gas.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –agosto 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

## 7. LA DINAMICA ECONOMICA NELL'AREA DELL'EURO

### 7.1. Prospettive di crescita modeste

La ripresa nell'area dell'euro rimarrà modesta nella seconda metà dell'anno, frenata dall'incertezza generata dalle tensioni geopolitiche che influenzerà negativamente soprattutto le esportazioni. Ci si attende una marginale crescita nei primi mesi del 2015 trainata principalmente da Spagna e Germania.

Nel complesso, il Pil aumenterà dello 0,2% in T3 e T4 e dello 0,3% in T1 2015 (+0,8% la crescita attesa per il 2014).

Coerentemente con il livello attuale di fiducia di famiglie e imprese sia i consumi sia gli investimenti avranno un andamento contenuto in T3 (+0,1% e +0,3% rispettivamente).

Nell'orizzonte di previsione, la ripresa nel mercato del lavoro dovrebbe continuare, sebbene con una dinamica insufficiente a determinare una significativa riduzione del tasso di disoccupazione. La crescita dei salari in termini reali, favorita dalla bassa inflazione, sarà di

supporto ai consumi privati che accelereranno progressivamente (+0,1% in T3, +0,2% in T4 e +0,3% in T1 2015).

La stabilizzazione della domanda interna e un marginale contributo positivo della domanda estera, stimolato dal deprezzamento del cambio, dovrebbero innescare una tendenza delle imprese all'ampliamento della capacità produttiva. La necessità di ricostituire lo stock di capitale, dopo il forte aggiustamento dovuto alla crisi finanziaria, stimolerebbe gli investimenti privati.

Dopo un lento recupero in T3 2014, la dinamica di questi ultimi è prevista accelerare nell'orizzonte di previsione trainata principalmente dalla componente in macchinari (+0,4% e +0,5% rispettivamente in T4 e in T1 2015). Gli investimenti in costruzione stenterebbero ancora a riprendersi in corso d'anno.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil nell'area dell'euro - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



## 8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 settembre 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 29 settembre 2014

### *Il petrolio a quota 75 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro*

A settembre 2014 il barile di Brent costa 75,4 euro, in calo di quasi un euro ad agosto e del 10% rispetto ad un anno fa; dall'inizio del 2014 si registra un calo dell'11,3%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 97,4 \$/barile, perdendo oltre 4 dollari dallo scorso mese e il 13% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è in calo a quota 1,232 e perde il 3% in termini sia tendenziali che congiunturali. (Graf. 8.1.9).

### *Prezzi industriali*

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,690€/lt (era 0,703 ad agosto), facendo registrare un -5,7% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +6, +2 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre riscende a 1,9 € lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,703 €/lt. in media mensile risulta in calo dell'8,3% in termini tendenziali mentre è stabile su base congiunturale.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +7, +2 e +3 centesimi (Tab. 8.1).

Lo stacco con l'Area Euro del diesel riscende a quota 1,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

### *Prezzi alla pompa*

A settembre 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,733€/lt. (da 1,749 di agosto); il prezzo italiano perde il 2% in termini tendenziali che congiunturali, mentre guadagna 1,2 centesimi da inizio anno.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +24, +16 e +11 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 4 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di settembre del diesel al consumo in Italia è 1,614 €/litro (1,622 ad agosto), mentre segna un calo del 3,6 % anno su anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (7€) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -10 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

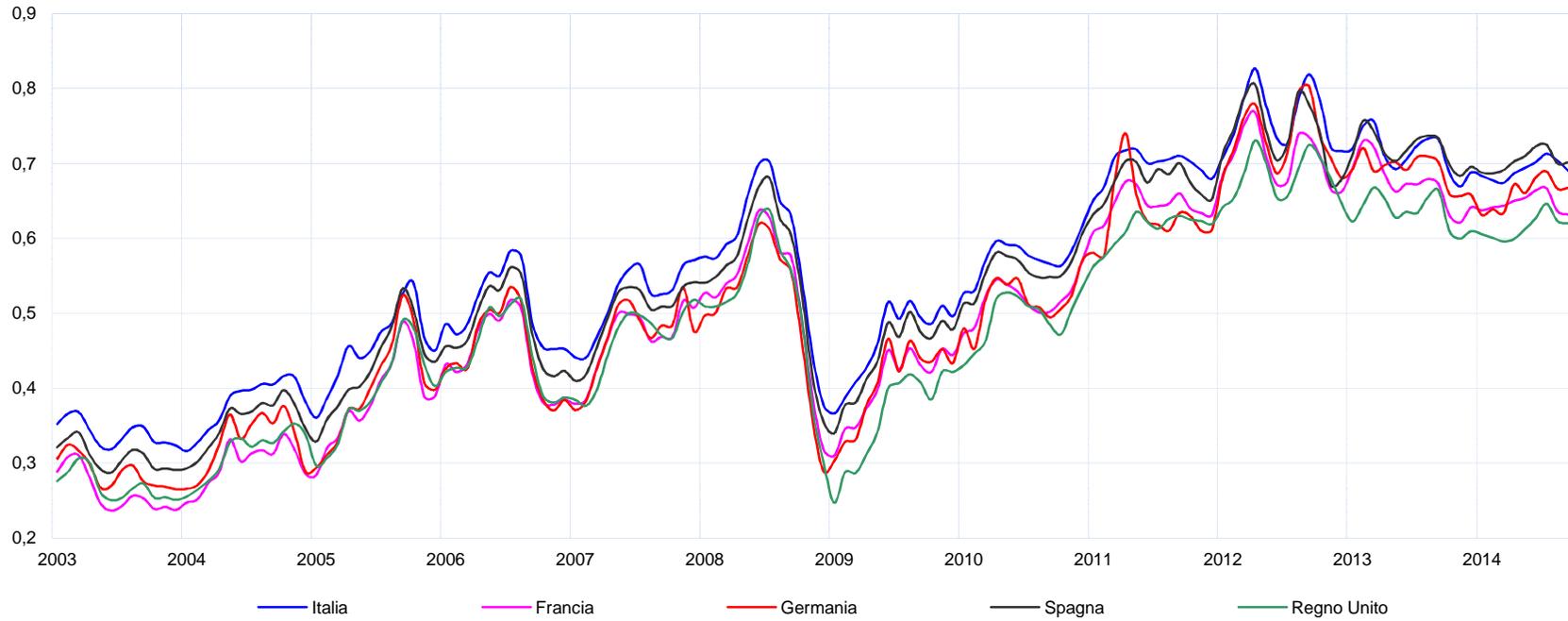


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

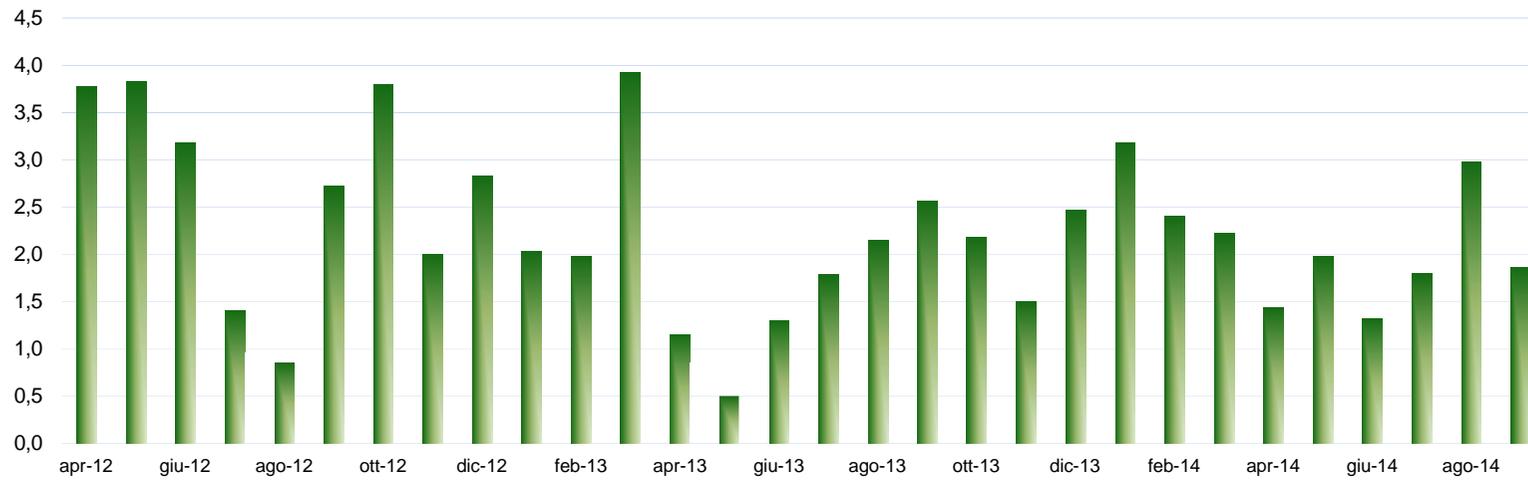


Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

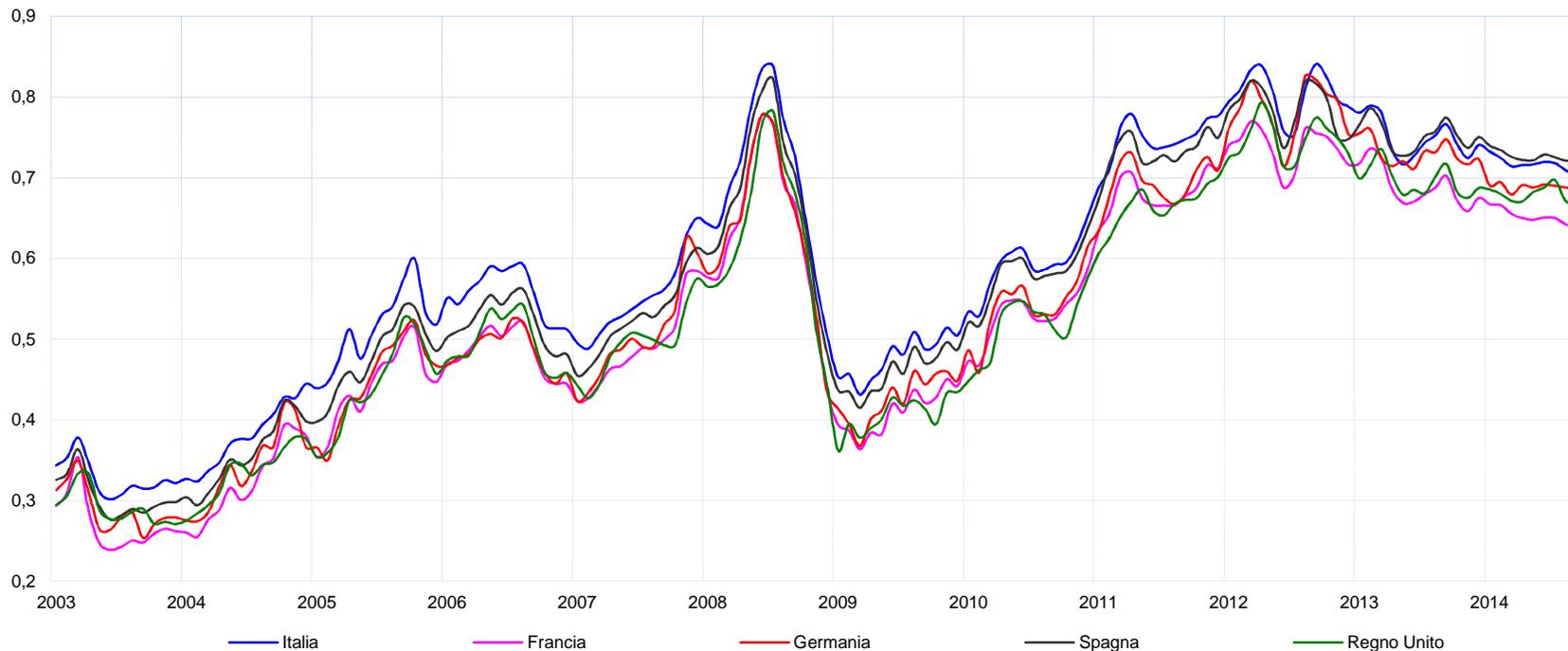


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)



Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

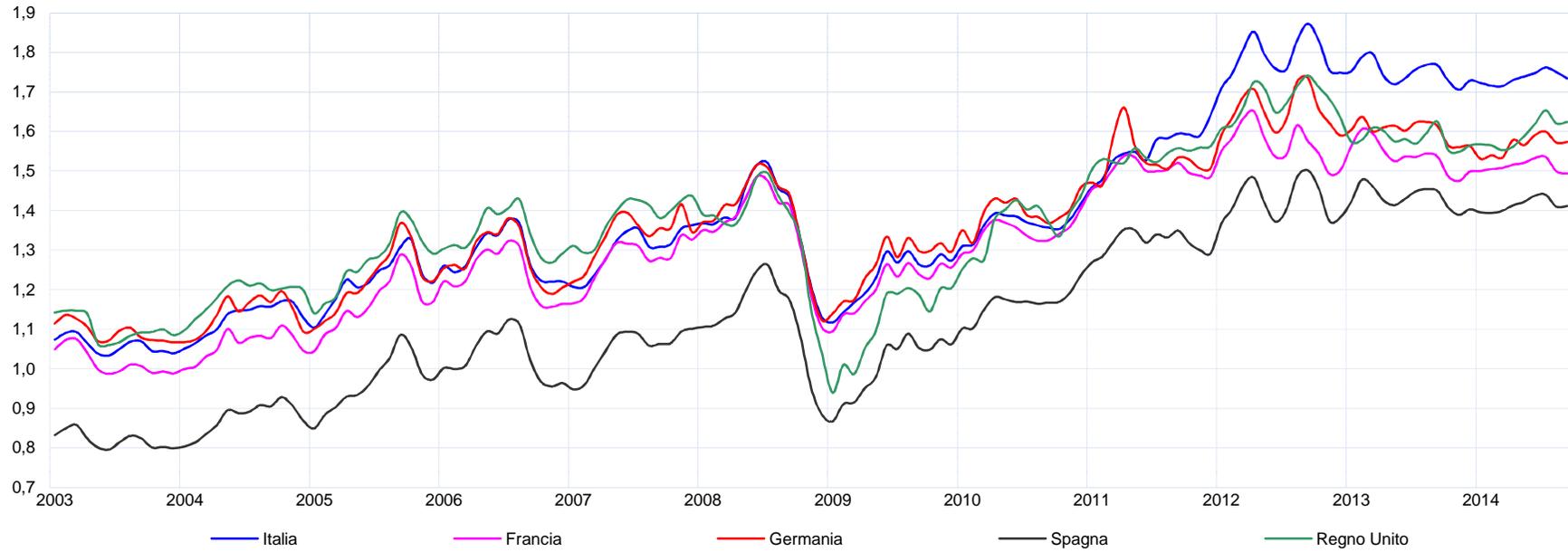


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- settembre 2014)

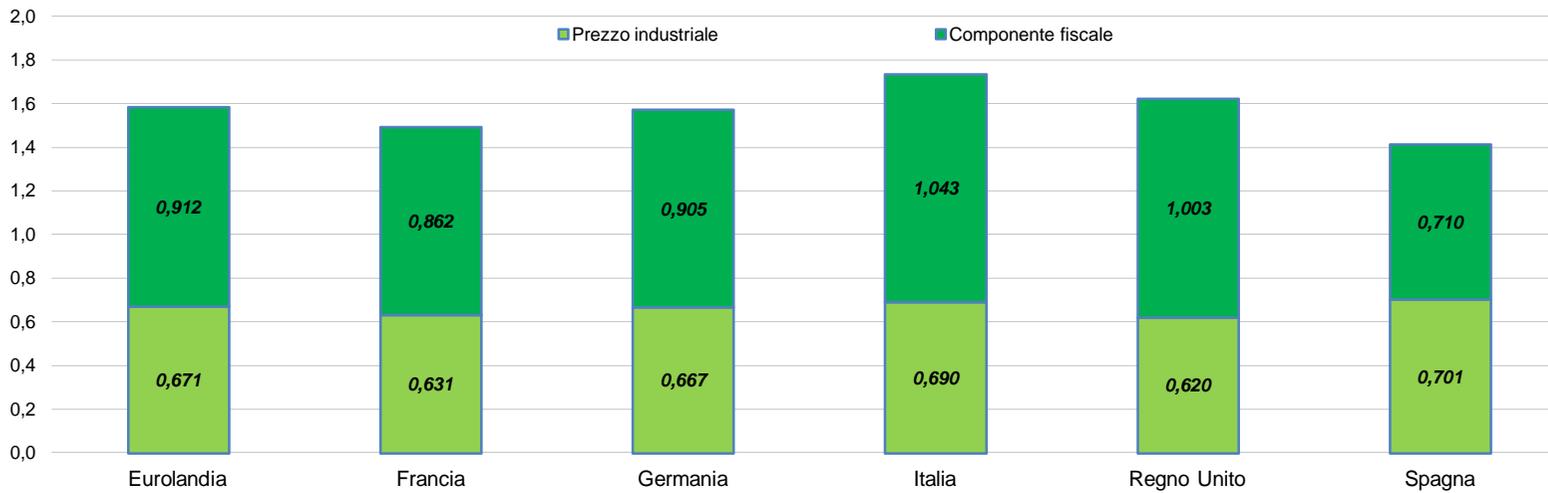


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

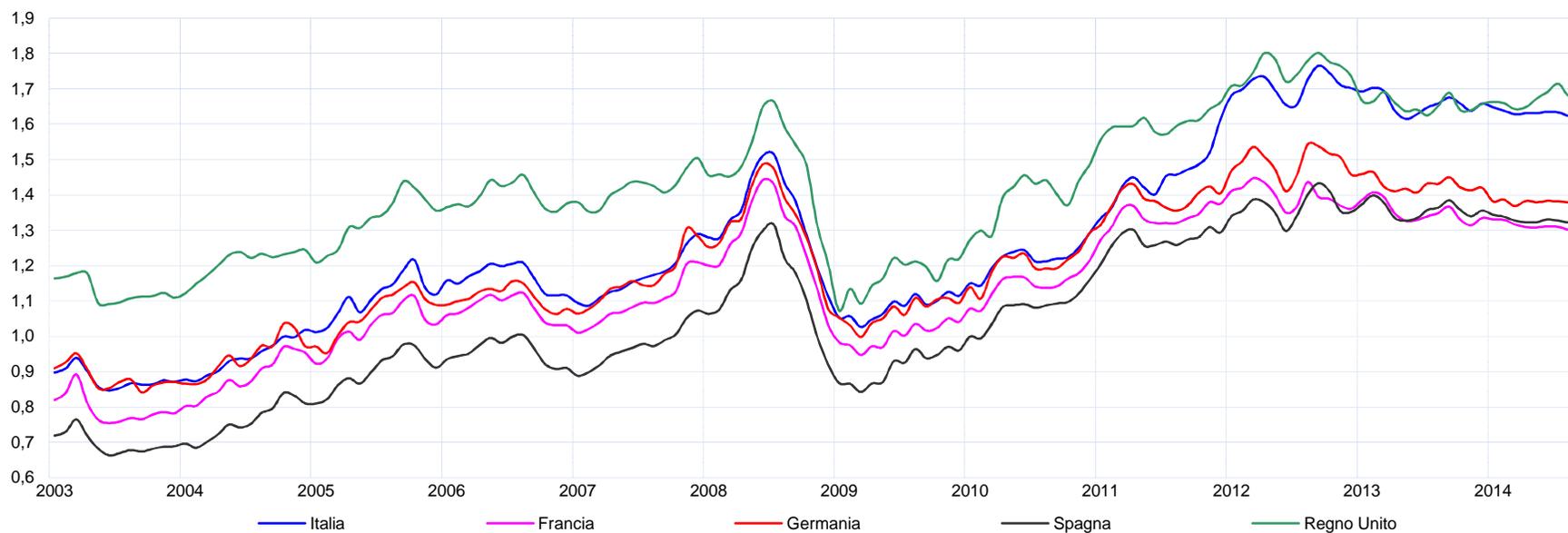


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- settembre2014)

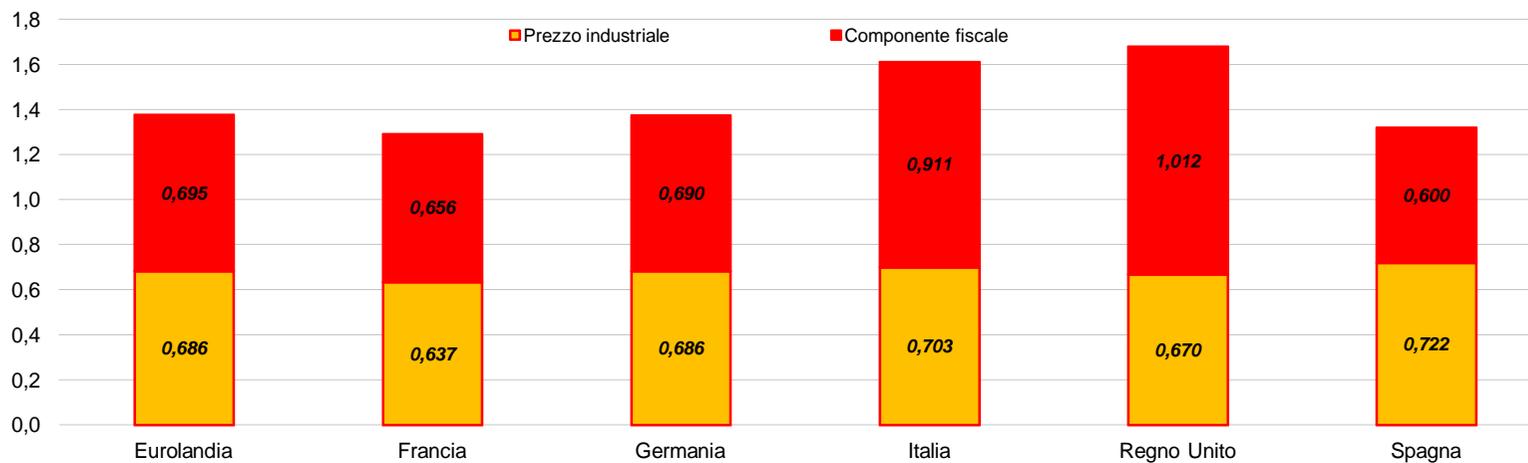


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

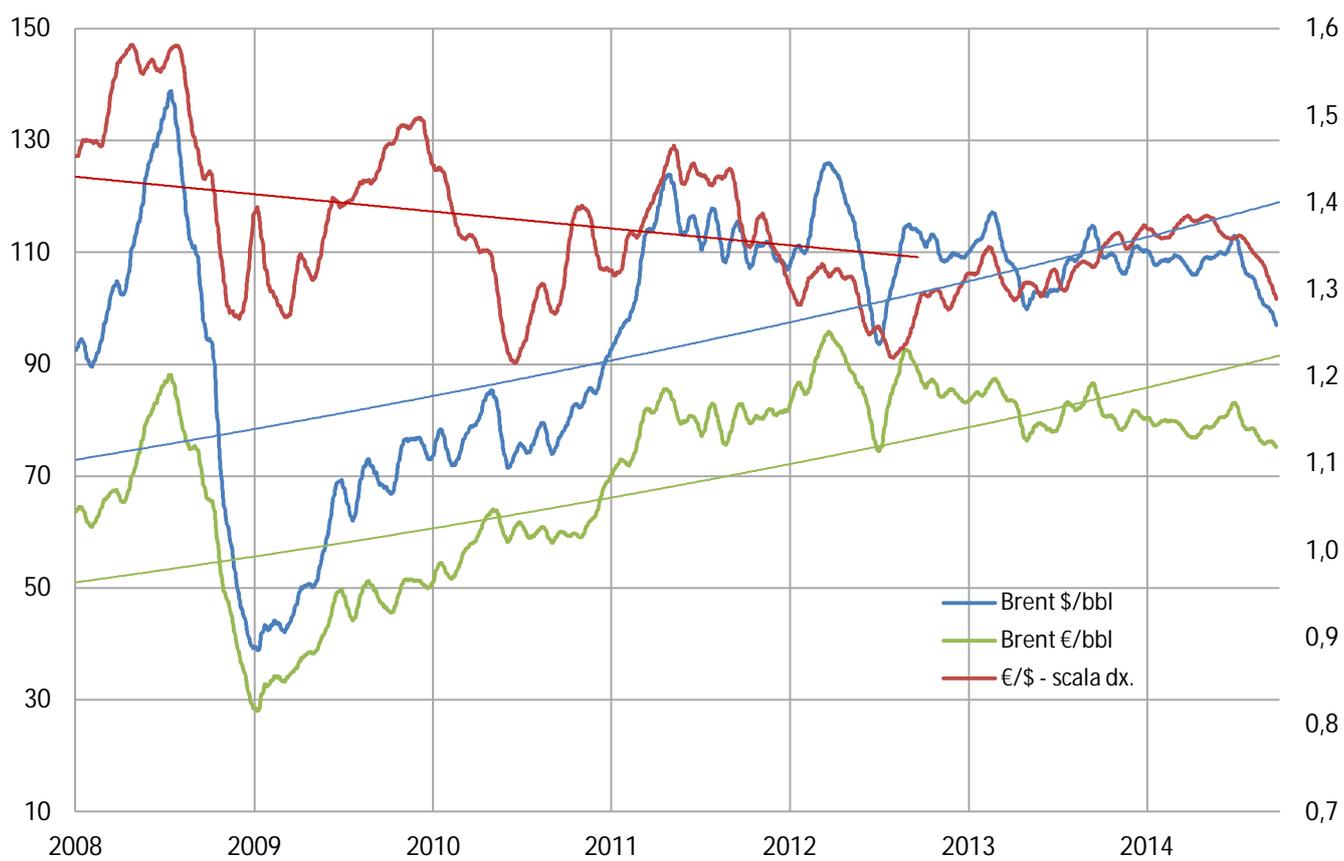


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi-settembre 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,671	0,631	0,667	0,690	0,620	0,701	0,686	0,637	0,686	0,703	0,670	0,722
Prezzo al cons.	1,583	1,493	1,572	1,733	1,623	1,411	1,381	1,293	1,376	1,614	1,682	1,322
Comp. Fisc.	0,912	0,862	0,905	1,043	1,003	0,710	0,695	0,656	0,690	0,911	1,012	0,600
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,9	6	2		7	-1	1,7	7	2		3	-2
Prezzo al cons.	15	24	16		11	32	23	32	24		-7	29
Comp. Fisc.	13	18	14		4	33	22	26	22		-10	31
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea